
Rapporto Caritas/Migrantes: 39,2% degli stranieri lavora nell'agricoltura. Aumenta occupazione nel turismo e ristorazione e nelle costruzioni

In Italia, in un mercato occupazionale in ripresa i lavoratori stranieri non-Ue registrano un tasso di occupazione leggermente inferiore alla media (59,2% contro il 60,1%), mentre il tasso di disoccupazione si allinea, nella flessione, alla media complessiva. L'aumento occupazionale più marcato si è avuto nel settore Turismo e ristorazione (+16,8% e +35,7% per i lavoratori non Ue) e nelle Costruzioni (+8,4%, che sale al +13,8% per i lavoratori non-Ue); la maggiore incidenza di lavoratori stranieri nel 2022 si registra nel settore dell'Agricoltura (39,2% del totale), seguita dalle Costruzioni (30,1%) e dall'Industria (22,1%). L'87% degli occupati stranieri è un lavoratore dipendente, il 12,9% ha un contratto di lavoro autonomo. Le nazionalità che hanno conosciuto un aumento occupazionale più sostenuto fra il 2021 e il 2022 sono state l'albanese, la marocchina e la cinese (fra il +17,7% e il +7,1%). Il 75,2% degli occupati non-Ue svolge la professione di operaio (contro il 31,6% degli italiani); mentre solo 1 su 10 è un impiegato e appena lo 0,1% è dirigente. Quanto al livello d'istruzione, la forza lavoro straniera risulta mediamente meno istruita rispetto all'autoctona, prevalendo quelli con un livello "secondario inferiore"; mentre i laureati sono appena il 10,6% del relativo totale (è il 25,8% per gli italiani). Nell'anno 2022 il numero di imprese individuali che hanno come titolare un cittadino non comunitario sono diminuite di 3mila unità (0,8%) rispetto al 2021: sono complessivamente 390.511, pari al 12,8% del totale.

Patrizia Caiffa